

OSSERVATORIO NORD EST

Nord Est: aumenta il
disagio giovanile

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 12 e il 17 maggio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.016 persone (rifiuti/sostituzioni: 6.120), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

UNA GENERAZIONE "ALTROVE" SENZA LUOGHI E RIFERIMENTI

di Ilvo Diamanti

È sempre complicato parlare dei giovani, in quanto si tratta di una "definizione difficile da definire". Perché "de-finire" significa "de-limitare". Tracciare un confine. Un "finis" che, però, cambia notevolmente, nel corso del tempo. E in base al linguaggio di chi ne parla. Perché essere giovani interessa e piace. Anche e forse maggiormente a chi non lo è più. Da tempo. Secondo gli italiani, infatti, si è giovani fino a quasi 50 anni, come emerge da un'indagine condotta da Demos. E questo limite "cresce" in rapporto all'età degli intervistati. In altri termini, agli occhi delle persone si resta giovani tanto più quanto più si...invecchia. Lo stesso avviene per la vecchiaia. Quando si superano i 70 anni, la soglia della vecchiaia, agli occhi degli italiani, si sposta oltre gli 80 anni. Per la precisione: 84. E ciò significa che si accetta di essere vecchi solo dopo...essere morti. Cioè, mai. Così, per citare una bellissima canzone di Bob Dylan degli anni '70, si guarda sempre più avanti e ci si immagina "Forever Young". Per sempre giovani. Naturalmente è un'illusione. Che non aiuta ad affrontare la vita e le difficoltà che propone - e impone. Tuttavia, per molte persone è un'illusione utile. A resistere di fronte alle crescenti difficoltà della vita. In altri termini, si cerca di "resistere per esistere". D'altronde, l'Italia è divenuta, da tempo, il Paese più vecchio d'Europa. Infatti, nel 2024 l'età media in Italia era di 48,7 anni, mentre la media europea arriva a 44,7 anni. D'altronde, è in costante declino demografico. Anche perché la media dei figli per ogni madre, in Italia, è 1,2. In altri termini, siamo molto lontani dall'equilibrio demografico, definito da almeno 2 figli. In Europa è 1,5. Senza considerare che, mentre si polemizza spesso sull'immigrazione, il vero problema, per noi, è l'emigrazione. Alimentata, in particolare, dal movimento dei nostri giovani che ogni anno se ne vanno altrove. In Europa e non solo. Per motivi di studio e per trovare un impiego adeguato alle loro aspettative. Nel periodo 2022-2023 oltre 100.000 se ne sono andati all'estero, meno di 40.000 sono rientrati. Molti giovani italiani, dunque, partono e non sempre ritornano. Perché "altrove" hanno opportunità migliori rispetto all'Italia. Sono divenuti, così, "una generazione altrove". Senza un luogo e un Paese di riferimento. E questa è divenuta una delle principali cause della crescita del disagio dei giovani di oggi rispetto alle generazioni che li hanno preceduti registrato dal sondaggio di Demos per il Gazzettino.

Per questo motivo dobbiamo investire sui giovani. Sul loro presente e sul loro futuro.
Perché i giovani sono il “nostro” futuro. E senza di loro, il nostro futuro è...passato.

IL DISAGIO GIOVANILE? IN AUMENTO PER 8 SU 10

di Natascia Porcellato

Giovani più problematici rispetto al passato: questo sembra essere il principale elemento che emerge dalle analisi di *Demos* per l'Osservatorio sul Nord Est del *Gazzettino*. L'81% degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia autonoma di Trento, infatti, ritiene che i giovani di oggi siano in uno stato di disagio più profondo rispetto a chi li ha preceduti.

Che le difficoltà dei giovani contemporanei siano più intense, inoltre, sembra essere patrimonio comune delle diverse generazioni. Lo pensano anziani con oltre 65 anni (79%) e adulti (55-64 anni, 84%), persone di età centrale (35-44 anni, 84%) e quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (76%). Inoltre, a esserne convinti sono proprio i giovani: l'idea che stiano vivendo una condizione di disagio più profonda rispetto chi li ha preceduti è condivisa dall'81% di quanti hanno meno di 25 anni e dall'85% di coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni.

D'altra parte, in un mondo sempre più connesso, ma paradossalmente individualizzato, il disagio giovanile sta emergendo come una delle sfide sociali più urgenti del nostro tempo. Ansia, solitudine, insicurezza e difficoltà a immaginare un futuro stabile sono solo alcune delle ombre che si allungano sulle giovani generazioni di oggi. Tra pressioni scolastiche, precarietà lavorativa e un'identità spesso frammentata dai social media, molti giovani si sentono smarriti, inascoltati e invisibili. Su questo, le ricerche sono unanimi e segnalano un'impennata di sofferenza da parte dei giovani: una recente indagine del Censis, per esempio, rivela che quasi sei giovani su dieci si sente fragile e solo, più di uno su due ammette di soffrire di stati d'ansia o depressione e uno su tre di attacchi di panico, mentre poco meno di uno su cinque dichiara di avere disturbi del comportamento alimentare. Sempre secondo le analisi dell'istituto fondato da De Rita, inoltre, un giovane su tre è stato in cura da uno psicologo e poco meno di uno su cinque assume abitualmente sonniferi o psicofarmaci.

Ma come si può intervenire per aiutarli? La maggioranza dei nordestini (51%) pensa che sia utile attuare un maggior controllo e supporto alle famiglie in difficoltà, mentre uno su tre (33%) ritiene che sia preferibile aumentare il supporto psicologico nelle

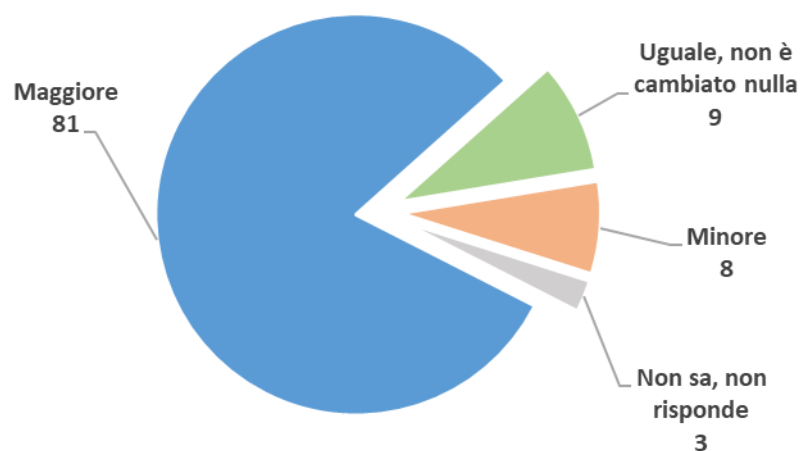
scuole; una minoranza (ma non trascurabile, 12%), invece, ritiene siano da intensificare le campagne di sensibilizzazione per la salute mentale.

Come si caratterizzano questi orientamenti nelle diverse età? L'idea che sia preferibile sostenere e affiancare in misura più ampia e efficace le famiglie in difficoltà si fa più ampia tra gli adulti (55-64 anni, 55%) e, in misura ancora più marcata, tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni, dove supera il 60% (precisamente: 64%). Un rafforzamento del presidio psicologico presente nelle scuole, invece, viene caldeggiato in misura maggiore dai giovani tra i 25 e i 34 anni (38%) e dalle persone di età centrale (35-44 anni, 43%). Sono coloro che hanno meno di 25 anni, invece, a puntare sulla realizzazione di campagne di sensibilizzazione per la salute mentale (28%).

IL DISAGIO DEI GIOVANI DI OGGI

Secondo lei, rispetto alle generazioni passate, i ragazzi di oggi sono in uno stato di disagio generazionale maggiore o minore?

(Valori percentuali – Nord Est)

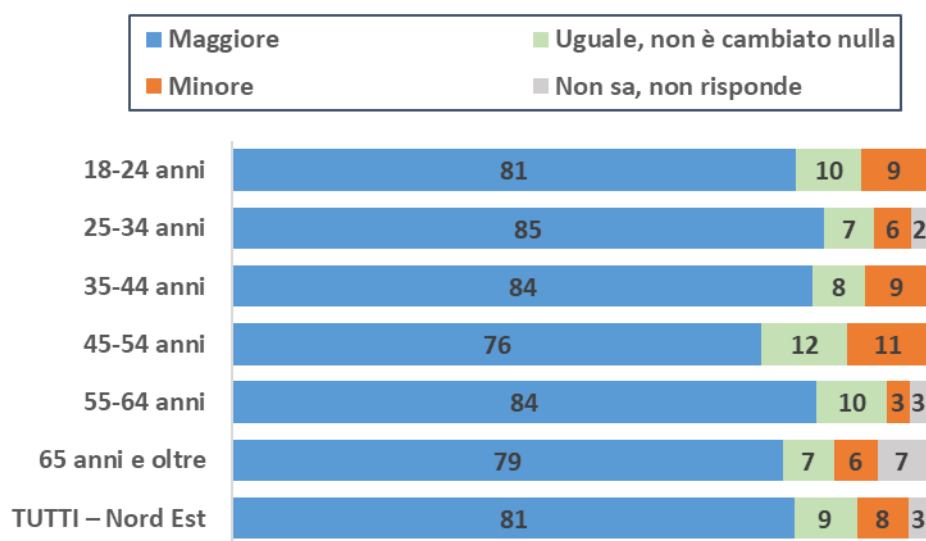


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2025 (Base: 1000 casi)

UNA OPINIONE CONDIVISA DALLE GENERAZIONI

Secondo lei, rispetto alle generazioni passate, i ragazzi di oggi sono in uno stato di disagio generazionale maggiore o minore?

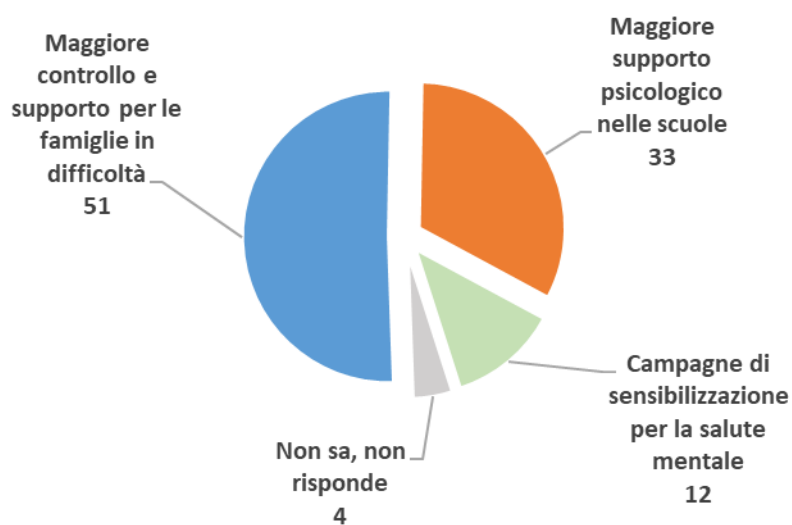
(Valori percentuali in base alla classe d'età)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2025 (Base: 1000 casi)

COSA FARE PER AIUTARE I RAGAZZI

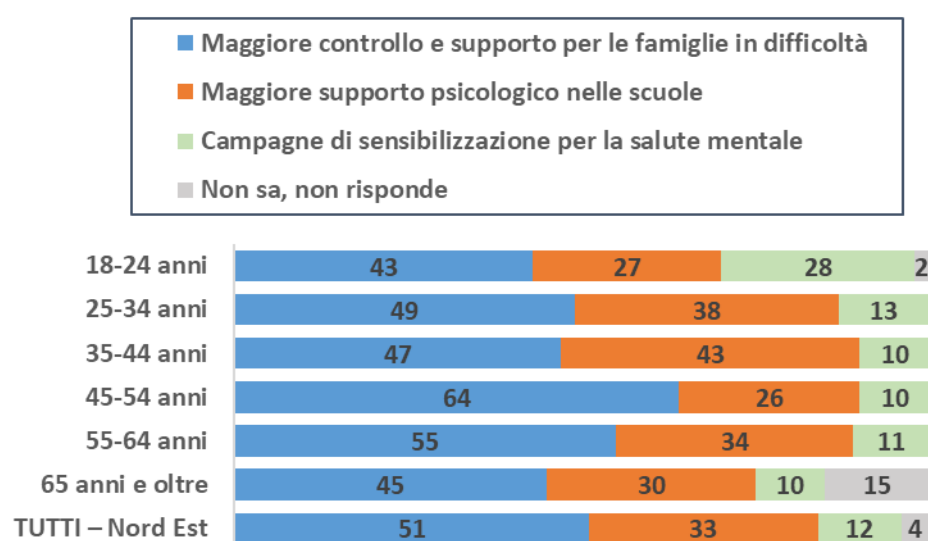
Cosa si può fare per prevenire e aiutare i ragazzi di oggi?
(Valori percentuali – Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2025 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ

*Cosa si può fare per prevenire e aiutare i ragazzi di oggi?
(Valori percentuali in base alla classe d'età)*



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2025 (Base: 1000 casi)